Successo della lista unitaria delle sinistre

PAVIA: ANCHE I DICIOTTENNI HANNO VOTATO PER I COMITATI DI QUARTIERE

E' la prima volta, nel Paese, che i giovani al disotto dei 21 anni partecipano a una consultazione elettorale
Le scelte dell'Amministrazione comunale per allargare la partecipazione popolare alla gestione della cosa pubblica

DAL CORRISPONDENTE

PAVIA, 30 giugno

I pavesi hanno eletto i loro comitati di quartiere. Per la prima volta e per tre giorni consecutivi i cittadini dai 18 anni in su hanno votato i candidati alla formazione di quegli organismi di partecipazione popolare che dovranno «gestire» la politica comunale di Pavia.

La particolarità di queste elezioni sta nel fatto che per la prima volta in Italia sono stati chiamati ad una consultazione elettorale i giovani di 18 anni: è stata una scelta della Giunta di sinistra la quale ha ritenuto giusto allargare la base di partecipazione democratica per consentire una più completa rappresentatività della cittadinanza. Alla consultazione hanno partecipato oltre 31.000 elettori (ossia il 46,3 % degli aventi diritto al voto) e in tutti i quartieri, tranne uno, la vittoria è andata alla lista unitaria formata da comunisti, socialisti, aclisti e cattolici democratici.

Queste votazioni rappresentano la ufficializzazione dei comitati di quartiere; infatti essi nacquero spontaneamente nel 1969 sull'onda della protesta operaia e studentesca. In seguito subentrò una certa stasi aggravata dal susseguirsi di numerose crisi dell'amministrazione comunale e il legame fra Comune e comitati di quartiere divenne più formale che altro.

Quando, un anno e mezzo fa, si costituì la nuova maggioranza democratica di sinistra — formata da comunisti, socialisti, socialdemocratici e indipendenti — i rapporti fra amministratori e cittadini mutarono profondamente perché alla base del programma di questa maggioranza vi è il principio di rendere più larga la partecipazione e la gestione della cosa pubblica.

L'elezione diretta dei comitati di quartiere era la logica conseguenza di quella impostazione politica. Ma il riconoscimento ufficiale di questi organismi popolari non poteva bastare se ad esso non si associava la possibilità concreta di poter operare: un organismo è infatti valido solo se può svolgere autonomamente la propria funzione ed ha a disposizione i mezzi necessari per operare.

La Giunta ha così predisposto, in collaborazione con i vecchi comitati di quartiere, un regolamento nel quale sono ben precisate le funzioni e le attribuizioni di questi organismi. In sostanza, i comitati di quartiere debbono formulare le indicazioni, le proposte ed i pareri per la formazione del bilancio comunale di previsione, dei piani poliennali di sviluppo, i programmi di opere pubbliche e quelli di salvaguardia dell'ambiente naturale e storico nonché l'organizzazione urbanistica della città.

Ai comitati di quartiere spetta inoltre promuovere le iniziative atte ad acquisire alla gestione pubblica i servizi sociali esistenti nel quartiere; è loro compito collaborare con il comitato sanitario di zona nelle iniziative atte a creare centri di prevenzione delle malattie sociali, di educazione sanitaria e di controllo delle condizioni ambientali e di lavoro per la tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori in accordo con le organizzazioni sindacali. Spetta loro, inoltre, il diritto di sovrintendere ai centri civici esistenti nel quartiere e coordinarne l'attività, nonché collaborare con l'amministrazione comunale alla ristrutturazione su basi decentrate dei servizi comunali.

La Giunta pensa, ad esempio, di dare in gestione ai comitati di quartiere gli uffici anagrafici decentrati così da eliminare il disagio dei cittadini che hanno bisogno di certificati comunali. I primi compiti concreti dei nuovi comitati di quartiere saranno la «gestione» dell'organizzazione delle scuole materne e dei doposcuola, del prossimo Piano regolatore.

Come si vede, le funzioni che vengono attribuite — ed abbiamo citato solo le più importanti — ai comitati di quartiere sono tali da rendere effettiva la partecipazione popolare alla «gestione» della cosa pubblica; non avrebbe infatti senso fossilizzarli in funzioni puramente rivendicative, corporative perché cadrebbero inevitabilmente nella rete della strumentalizzazione tesa da coloro che vogliono impedire la reale soluzione dei problemi cittadini.

Esistono le condizioni, politiche e programmatiche, perché ciò non avvenga; occorre anche che i nuovi comitati di quartiere abbiano sempre presente la visione globale dei problemi collettivi per far sì che la loro funzione possa essere espletata compiutamente e correttamente e diventare un reale momento di partecipazione democratica.

Claudio Greppi

Il convegno concluso ieri a Fiuggi

Discussi i problemi igienici e sanitari della vita militare

FIUGGI, 30 giugno

L'igiene e la salute dei giovani alle armi sono problemi che vanno considerati nel contesto di una programmazione sanitaria a carattere più generale e della riforma, divenuta oramai indilazionabile. Ciò che è auspicabile è una integrazione dei vari settori che comprendono l'educazione sanitaria — da quella scolastica a quella militare, all'ambiente di lavoro e territoriale — da cui potrebbe sorgere un sistema sanitario nazionale, in grado di difendere la salute di tutti i cittadini.

Queste le linee di fondo emerse dal primo convegno nazionale sulla educazione sanitaria nelle forze armate, concluso oggi a Fiuggi dopo due giorni di dibattiti, con un discorso del direttore generale della Sanità militare ten. gen. medico dottor Polistena, che ha sottolineato la peculiarità dei problemi sanitari nella vita militare.

Il tema della «intossicazione voluttuaria» e quello dell'educazione sessuale sono stati affrontati stamani nel corso di una «tavola rotonda» aperta dalle relazioni dei professori Fischetti, Capitanucci, Valle e Aviotto. Una sana educazione sanitaria — è stato detto — specie in coloro che svolgono servizio nelle FF.AA., deve tendere a responsabilizzare i giovani, anche attraverso frequenti e aperti contatti con coloro che possono consigliarli.

Quanto all'educazione sessuale è stato rilevato che il sesso è ancora tabù per molti giovani, compresi i militari. Anche per questo, nel contesto del programma di educazione sanitaria nelle forze armate, è stata inserita una lezione sull'educazione sessuale dei giovani alle armi.

I problemi dell'educazione fisica dei giovani e la loro alimentazione sono stati trattati dal prof. Venerando e dal prof. Montenero. Quest'ultimo ha illustrato alcune caratteristiche delle razioni adottate nel corso di decenni dalle FF.AA., mettendo in rilievo che i valori calorifici globali hanno raggiunto oggi la quota necessaria per le normali attività del militare. Una altra «tavola rotonda» presieduta dal prof. G.A. Canaperia, ha affrontato oggi i problemi dei programmi di educazione sanitaria e della preparazione degli educatori sanitari che operano nei centri di addestramento e nei reparti.

Al centro dei lavori della giornata di ieri aperti dal sottosegretario alla Difesa, on. Lattanzio, cui hanno fatto seguito i discorsi del prof. A. Papaldo, presidente del Comitato italiano per l'educazione sanitaria, del sindaco di Fiuggi e del presidente dell'Ente Fiuggi, vi erano stati i problemi sanitari delle forze armate, illustrati dal ten. gen. medico dott. Polistena.

Il relatore ha affermato fra l'altro che la realtà sociale di oggi e le complesse problematiche ad essa collegate, hanno imposto direttive di aggiornamento al programma militare di educazione sanitaria, con particolare riguardo alla igiene mentale, ai grandi flagelli sociali (tabagismo, alcoolismo, tossicomanie, dramma ecologico) ed alla medicina del lavoro.

Il gen. Polistena ha sottolineato la «validità indicativa del contributo della statistica sanitaria militare, ai fini dell'identificazione di determinati indirizzi da conferire alla medicina preventiva e conseguentemente all'educazione sanitaria del soldato».

Nel corso del convegno — organizzato dal Comitato regionale del Lazio per l'educazione sanitaria in collaborazione con il ministero della Difesa e l'Ente Fiuggi — hanno parlato l'on. Cutrufo, ex assessore alla Sanità della Regione Lazio, il prof. Lorio Reale, vice direttore generale dell'INAM; esperti di sanità militare americani e francesi, il prof. A. Serpilli, direttore dell'Istituto italiano di medicina sociale e i professori M. Guazzi, di Milano, G. Dal Palù, di Verona, e C. Bartorelli. Questi ultimi hanno affrontato il problema dell'ipertensione arteriosa nei giovani.

s. p.

Aumenta il prezzo dei fiammiferi

ROMA, 30 giugno

La *Gazzetta Ufficiale* di domani pubblica il decreto ministeriale in data 18 giugno 1974 col quale, a partire dal primo luglio 1974, sono variati i prezzi di vendita al pubblico dei fiammiferi.

Ecco i prezzi dei tipi di maggiore consumo (tra parentesi i prezzi precedentemente in vigore):

Scatola di cerini S/80, 60 lire (50 lire); scatola di svedesi S/40, 40 lire (25); bustina di Minerva 24, 30 lire (20); bustina di Minerva 48/2, 50 lire (40); bustina di 100 «familiari» (da cucina), 50 lire (30).

La lotteria di Monza

A Milano il biglietto vincente

ROMA, 30 giugno

Ecco l'elenco dei vincitori della lotteria nazionale abbinata al Gran premio automobilistico, svoltosi oggi a Monza:

Primo premio (150 milioni): biglietto AV 94240, venduto a Milano; secondo (75 milioni): B 12568, venduto a Massa Carrara; terzo (50 milioni): Q 21792 venduto a Roma; quarto: N 09138, venduto a Padova; quinto: O 58860, venduto a Genova; sesto: S 89687, venduto a Brescia; settimo: AU 81379, venduto a Siena; ottavo: O 44301, venduto a Roma; nono: S 17928, venduto a Venezia; decimo: AB 33221, venduto a Roma; undicesimo: V 59344, venduto a Bologna; dodicesimo: G 27277, venduto a Brindisi; tredicesimo: R 84173, venduto a Bologna; quattordicesimo: G 28284, venduto a Caserta, quindicesimo: L 40451, venduto a Genova; sedicesimo: Q 31532, venduto a Palermo; diciassettesimo: U 04478, venduto a Torino; diciottesimo: M 01405, venduto a Brindici; diciannovesimo: AV 68516, venduto a Roma.

Muoiono 5 operai sepolti da una frana in Serbia

BELGRADO, 30 giugno

In un tunnel in costruzione lungo la nuova linea ferroviaria Belgrado-Bar, nella località di Brodarevo (Serbia meridionale) un'improvvisa frana ha sepolto cinque operai, addetti a lavori nella galleria stessa. Si ignorano ancora le circostanze dell'incidente.

Un sesto operaio è riuscito a salvarsi avendo riportato solo lievi ferite, grazie al pronto intervento della squadra di soccorso. I corpi dei cinque operai rimasti sepolti, secondo gli esperti, non potranno essere liberati dalla grande massa di terra che li ricopre prima di due giorni.

A bordo della «Taras Shevchenko»

Ha inizio oggi il Festival sul mare

Si concluderà l'8 luglio a Odessa - La crociera dedicata al 50° del nostro giornale

GENOVA, 30 giugno

Con la partenza della motonave «Taras Shevchenko», modernissima unità della flotta mercantile sovietica, che lascerà il molo di Genova nelle prime ore del pomeriggio diretta verso il Mar Nero, ha inizio domani, lunedì, il «Festival sul mare» dedicato al 50° anniversario del nostro giornale. La crociera è organizzata da «Unità-Vacanze» in collaborazione con lo Italturist. Si concluderà l'8 luglio a Odessa, dove i partecipanti saliranno sugli aerei per rientrare in Italia. Nel programma sono incluse alcune iniziative e manifestazioni politiche di notevole importanza.

Attraverso il Tirreno, lo Jonio, l'Egeo, il Mar di Marmara e il Bosforo, la «Taras Shevchenko» approderà il 4 luglio a Istanbul. In queste tre giornate di navigazione, accanto alle tradizionali attività crocieristiche (sport, spettacoli, ecc.), si svolgerà un primo gruppo di proiezioni cinematografiche, conferenze e dibattiti su temi di attualità, in collegamento con le manifestazioni del 50° dell'*Unità*. Il mattino del 6 luglio la motonave attraccherà a Varna; in serata si svolgerà a bordo la grande festa dell'*Unità* in onore dei crocieristi.

La tappa successiva sarà Yalta. La nave vi giungerà alle 9 del giorno 7. La città sul Mar Nero e Artek sono le due località dove Palmiro Togliatti trascorse, nel 1964, gli ultimi giorni della sua vita. Dopo la visita di Yalta, nel pomeriggio avrà luogo una escursione ad Artek dove si terrà la manifestazione commemorativa nel decimo anniversario della morte del grande dirigente comunista. Per il Comitato centrale del PCI sarà presente il compagno Pietro Valenza. Per la serata è in programma un incontro-dibattito con dirigenti e redattori della *Pravda* e di altri quotidiani sovietici.

La crociera si concluderà il giorno successivo a Odessa, con la visita alla città e al celebre litorale.

Cagliari

Arrestato un giovane accusato di costituzione di banda armata

CAGLIARI, 30 giugno

Un giovane, Luigi Pilia di 25 anni abitante a Cagliari è stato arrestato l'altra notte mentre tornava in auto a casa, in piazza Garibaldi. Alcuni informatori — ha detto più tardi il capo della squadra politica della questura Marchetti — avevano denunciato alcune «prossime azioni criminose» del Pilia che sarebbe appartenente a una organizzazione extraparlamentare di sinistra.

E così è stato teso l'appostamento notturno: il giovane è stato fermato a bordo di una Mini Minor subito perquisita. Ben nascosti sotto i sedili gli agenti avrebbero trovato: quattro candelotti di gelatina esplosiva, una pistola, una sbarra di ferro, un «piano criminoso» compilato su fogli dattiloscritti.

Il giovane è stato perciò denunciato per costituzione di banda armata e detenzione e porto abusivo di armi da guerra. Secondo notizie d'agenzia, il piano dattiloscritto avrebbe previsto: esplosioni nelle sedi della DC e del PSDI; controllo e quindi rapimento di alcuni dirigenti dei due partiti e di un funzionario di una azienda petroichimica.

«Non è il caso — ha detto comunque il capo della squadra politica della questura — per il momento di sbilanciarsi in ipotesi, ma bisogna attendere gli sviluppi dell'operazione». Intanto sono state ordinate perquisizioni presso abitazioni di amici del Pilia.

OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 200 MILIARDI DI

OBBLIGAZIONI 1974-1981

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

GARANTITE DALLO STATO

CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI

E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

VALORE NOMINALE L. 1000 - EMESSE A L. 985

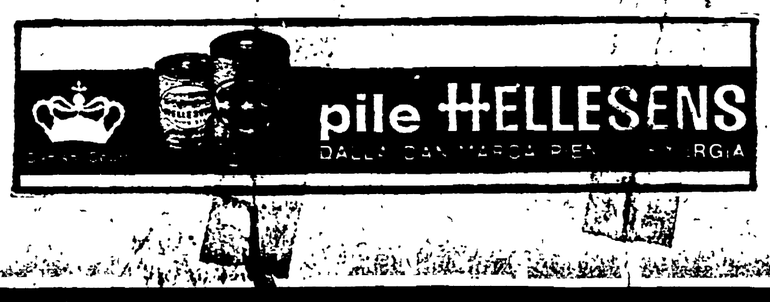
ESENZIONI FISCALI

Gli interessi e gli altri frutti su queste obbligazioni sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi.

* * *

Queste obbligazioni, facenti parte di un prestito di complessive Lire 400 miliardi, vengono offerte al pubblico da un Consorzio bancario diretto dalla MEDIOBANCA, al prezzo sindicato più interessi.

Le sottoscrizioni si effettuano fino al 19 luglio 1974, salvo chiusura anticipata senza preavviso, presso i consueti Istituti bancari, ai quali possono essere richiesti i prospetti di emissione riportanti il regolamento del prestito.



Il «Festival dei due Mondi» in svolgimento a Spoleto

«Tamu-tamu»: tragedia risolta in facile patetismo

Accurata l'esecuzione dell'opera di Menotti, rappresentata in prima italiana al Festival - Garbata ma senza ambizione la riesumazione della settecentesca «Prima la musica poi le parole»

DALL'INVIATO

SPOLETO, 30 giugno

Se bastassero una buona idea e un'onesta intenzione a produrre un capolavoro, Tamu-tamu *di Gian Carlo Menotti, rappresentata in prima italiana al Festival spoletino, si iscriverebbe a buon diritto nel libro d'oro del melodramma. Purtroppo le buone intenzioni non bastano. Ed è un peccato perché* Tamu-tamu *(in italiano* Ospiti-ospiti*) parte da una straordinaria idea teatrale.*

All'apertura del sipario ci troviamo nel soggiorno di una tipica casa americana, coi suoi lucenti elettrodomestici, il televisore, il finto caminetto che serve solo «per bellezza». E' mattino. Il marito fa colazione, la moglie cerca invano di sciogliere nel caffè l'amaro della sbronza e della lite della sera prima. Arriva il giornale con le solite notizie e la fotografia di una famiglia vietnamita in fuga davanti alla guerra. Povera gente per cui la coppia ha solo una distratta pietà. Si ode bussare e sulla porta si presenta la famiglia della fotografia: il ragazzo ferito, il padre, le donne, i bimbi, i vecchi. Nella dimora sterilizzata del benpensante entra la realtà della guerra coi suoi orrori, i cenci, la puzza, la violenza.

Nevica, il telefono non funziona. Nella casa isolata i due gruppi, estranei e sconvolti dall'incontro, finiscono a poco a poco per capirsi. In quel momento, mentre festeggiano il Natale e l'amicizia, si ode bussare nuovamente alla porta. Sono i marines *che trascinano via i fuggiaschi e li ammazzano tutti. Nella buia stanza si ritrovano i due coniugi col giornale del mattino. Nel foglio non ci sono notizie importanti.*

Riassunta, la vicenda è sconvolgente. Tutta la nostra vita è intessuta di immagini guardate distrattamente, di fatti tragici che, per la lontananza, si riducono a notizie anonime. Che accadrebbe se — saltando spazio e tempo — il racconto divenisse realtà, se questa entrasse di forza nelle mura domestiche? Menotti pone il problema, ma purtroppo manca della qualità fondamentale dell'uomo di teatro: la capacità di sostenere l'argomento, di svolgerlo nella dimensione autentica che vorrebbe rappresentare.

Tra i due momenti culminanti dell'opera — l'entrata dei profughi e la strage — c'è un'ora buona di spettacolo in cui non si realizza la presa di coscienza, ma si accumulano fatterelli, battute banali, bamboleggiamenti sentimentali: ci sono ninne-nanne per i «poveri tesori» e velleità amorose del marito bianco per la ragazza esotica che gli cura il mal di capo col massaggio; c'è lo scambio di vestiti tra le due donne in un giochetto salottiero, la morte del nonno, l'arrivo del medico di famiglia con le aspirine, e perfino un parto in scena, pudicamente interrotto dal calare del sipario. L'aspirazione alla tragedia è annacquata nelle battute banali («Sei bella, altri te l'avranno detto!», «Porco Giuda, neppure il telefono funziona in questa casa!», «Sei la solita rompiballe!»), l'onesta intenzione dell'autore si immiscerisce nel patetismo, nella commozione dei buoni sentimenti deamicisiani, troppo modesti di fronte alla realtà della sporca guerra e del razzismo.

Siamo, insomma, nonostante la nobiltà dell'intento, nel solito piccolo mondo di Menotti scrittore, corrispondente alla dimessa melodiosità del Menotti musicista. Dal Console, *al* Ladro, *alla* Santa. *A questo* Tamu-tamu *egli non è cambiato. Si è un po' affinato con gli anni, ma la sostanza resta la medesima: l'imprestito pucciniano, gli echi russi (un po' di* Manon, *un po' di* Boris, *un po' di* Gallo d'oro*), oltre a qualche accenno orientale che, inserito nel vecchio tessuto, perde ogni caratteristica.*

Fonti disparate, unificate anche qui dalla facile commozione melodica, tra cascami veristici ed echi scolastici: l'arietta col violino obbligato, gli accordi del destino, lo xilofono che fa Oriente, l'empito canoro che porta persino la partoriente all'acuto melodrammatico. Le solite formulette, insomma, a mezza via tra Puccini e Walt Disney cui, non a caso, è dedicata una mostra, miserella, di questo Festival.

Tanta facilità ha incantato la ristretta assemblea riunita nel minuscolo teatro Caio Melisso, grazie anche all'esecuzione assai accurata affidata alla regia dello stesso Menotti (che ha colto esattamente i due colpi di scena su cui si regge il lavoro), al bozzetto di Sandro La Ferla, alla direzione musicale di John Mauceri servito da un'efficace compagnia di canto tra cui emergono Sylvia Davis e Dominic Cossa (moglie e marito), oltre a un sorprendente gruppo di autentici asiatici capeggiati da Sumiko Murashima. Applausi, quindi, tonanti, con Menotti festeggiatissimo al proscenio con la compagnia.

La novità menottiana è stata accompagnata da una garbata riesumazione settecentesca: Prima la musica e poi le parole, *di Antonio Salieri su un arguto testo dell'abate Casti. L'operina — già riproposta recentemente a Torino — è un garbato scherzo sulle convenzioni teatrali dell'epoca. Un poeta, un musico e un paio di virtuose litigano e si accordano sull'argomento, mentre la musica scintilla nella parodia del tragico e del comico.*

Il pasticcio non manca di grazia e di brio, ma dal 1786 — quando fu applaudita durante una festa alla corte viennese — ad oggi, la crisi del teatro ha preso ben altre dimensioni: cosicché è difficile capire il senso dell'ironia se l'esecuzione non ci restituisce esattamente il clima culturale e stilistico dell'epoca. L'edizione spoletina — affidata al giovane e promettente direttore Lorenzo Muti, alla regia un po' greve di Menotti e alle scene e ai costumi di Pasquale Grossi — non ha tante ambizioni. Il testo, sfrondato all'osso, perde sapore e l'ironia sfocia nella farsa. Il pubblico ha riso e applaudito direttore e interpreti: Silvana Ferraro, Sung Sook Lee, Arturo Tomichi e Andrea Snarski, generosamente prodigatisi. Ma è un pubblico molto amichevole.

Rubens Tedeschi

Il «Leviathan»: moderna parabola su violenza e potere

Lo spettacolo del regista Fersen, in scena al «Teatrino dei Sei», si avvale di aggiornate tecniche vocali e gestuali
L'efficace «invenzione» teatrale della Torre di Babele

DALL'INVIATO

SPOLETO, 30 giugno

Con i giovani del suo Studio di arti sceniche, Alessandro Fersen ha creato a Spoleto, dove già propose anni or sono *Le diavolerie*, un nuovo spettacolo, *Leviathan*, nel quale l'esercitazione di aggiornate tecniche vocali e gestuali si accompagna al disegno di una moderna parabola sulla violenza, il potere, il male.

Il regista prende spunto dalla Bibbia, dai filosofi e dai tragici greci, dalla Patristica, da documenti poetici, letterari e teatrali di epoche diverse e di vari Paesi (Shakespeare e Pirandello, Lorca e Brecht, Catullo e Ibsen, ecc. Manca però, ed è strano, il Melville di *Moby Dick*, che pur sarebbe stato congruo all'argomento), per costruire l'immagine del Leviathan: serpente gigantesco, ascoso nei mari, ma pronto ad avviluppare tutta la terra nelle sue spire perverse, stando alla tradizione ancestrale; metafora dello Stato autoritario, secondo il concetto di Hobbes, che ad esso intitolò il suo famoso trattato (e l'*homo homini lupus* risuona tra le citazioni punteggianti un discorso prevalentemente visivo).

Da una mitica e perduta condizione paradisiaca, l'umanità passa dunque, nella sintesi che ci viene offerta, a un continuo sanguinoso guerreggiare, di cui il fratricidio di Caino è solo il primo esempio; e ogni tentativo di assetto sociale ci appare come un mostruoso aggregato di corpi schiavi, di spiriti alienati, destinato a periodiche rovine (anche una classica formula del *Capitale* di Marx serve allo scopo). Alla fine, tuttavia, si schiude la speranza di un ritorno alla felicità primigenia.

Un'analisi tematica troppo serrata scoprirebbe dunque, in questo *Leviathan*, un messaggio intriso di generico umanitarismo; e un rifiuto, in sostanza, della dimensione politica della storia umana (basti notare il sarcasmo col quale si evoca una frase di Machiavelli), anzi della stessa dialettica storica.

Ma qui la forma merita maggiore attenzione dei discutibili contenuti. Di buona qualità è infatti, seppure con un certo margine di freddezza scolastica, l'uso che gli interpreti fanno del dinamismo corporeo; e assai espressiva è pure la funzione degli scarni oggetti: bastoni, scale di legno, un drappo rosso che, avvolto in corde, diventerà la testa del tiranno abbattuto (Macbeth, poniamo), e così via. Verso la conclusione, alcuni di questi strumenti, connessi tra loro, figureranno una sorta di totem, che sarà poi il capo del grande rettile guizzante e strisciante, costituito dagli attori intruppati, aggrovigliati, agglutinati.

Del resto, le formazioni di avanguardia americane, a cominciare dal Living e dall'Open, hanno fornito, in questo campo, modelli in qualche senso inarrivabili; anche se è giusto dire che data già da parecchio tempo l'interesse di Fersen per un linguaggio teatrale non legato soltanto e strettamente alla parola.

L'invenzione centrale — la torre di Babele — è però forse la migliore. La confusione delle lingue è resa da una piramide di uomini e donne che si sforzano invano di parlare per telefono: battute smozzicate s'incrociano, mentre i fili degli apparecchi si trasformano in ceppi, catene, legami costrittivi. Ben al di là della maledizione biblica, ci tuffiamo in una molto attuale incapacità o impossibilità di comunicare, che sempre si colora qui, comunque, di tinte metafisiche.

Più convenzionale, ma di bell'effetto, lo scorcio della battaglia di Roncisvalle, scandito dai versi della *Chanson de Roland*, che un attore dice nella «lingua d'oc» (le citazioni spaziano nell'insieme per una decina di idiomi antichi e moderni), mentre lui stesso e gli altri mimano lo scontro.

Al teatrino delle sei, dove *Leviathan* si dava ieri in «prima», Fersen e i suoi generosi, valorosi giovani (Conchita Airoldi, Marco Colli, Gianni Di Gregorio, Bianca Grieco, Giuseppe Luongo, Adriana Pecorelli, Mario Salvaderi, Sharon Sbrizzi, Claudio Spadaro, Fabrizio Temperini) sono stati salutati da cordialissimi applausi (da non dimenticare la collaborazione di Emanuele Luzzati, Santuzza Call ed Eugenio Carlo Magno all'allestimento scenografico). Repliche fino a sabato.

Aggeo Savioli

Cicciu Paparo proclamato «Trovatore d'Italia»

BOLOGNA, 30 giugno

Con pieno successo e con grande partecipazione di pubblico si è ripetuto e concluso l'annuale incontro dei cantastorie italiani organizzato a cura dell'Ente provinciale per il turismo, con la collaborazione delle Amministrazioni comunale e provinciale.

La giuria, riunitasi nella mattinata di oggi, ha assegnato il titolo di «Trovatore d'Italia 1974» al cantastorie Cicciu Paparo detto «Rinzinu» di Paternò.

La giuria ha inoltre deciso di segnalare, con due medaglie d'argento, Giovanni Parenti di Modena, per un vivace testo satirico, ed Angelo e Vincenzina Cavallini, di Tromello (Pavia), per una storia che «resta nel solco della tradizione».

Successivamente, per le celebrazioni ariostesche annesse alla XII edizione della «Sagra dei cantastorie», la giuria ha assegnato il Trofeo ariostesco a Salvatore Testai di Catania, per «La pazzia di Orlando», considerandone la fedeltà ai temi d'amore ed alle atmosfere del poema dell'Ariosto.

A Orazio Strano, maestro della vivente tradizione dei cantastorie siciliani che sono da sempre legati al mondo fantastico di Orlando e dei paladini, la giuria ha conferito, fuori concorso, un riconoscimento speciale, ritenendolo al di sopra di ogni giudizio.

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

18,15 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini

18,45 La TV dei ragazzi
Immagini dal mondo

19,15 Cronache italiane - Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 L'automobile
Film. Regia di Alfredo Giannetti. Interpreti: Anna Magnani, Vittorio Caprioli, Christian Hay, Pupo De Luca. Questo mediometraggio di Alfredo Giannetti ha propiziato, tre anni fa, lo esordio sul teleschermi per la grande attrice recentemente scomparsa. Ovvio, dunque, che la RAI-TV abbia scelto «L'automobile» per chiudere la rassegna dedicata ad Anna Magnani. Una scelta più che discutibile, dal momento che questo film televisivo non ha particolari doti di merito e propone una Magnani irriconoscibile, come stretta in un ruolo e in un testo che non le lasciano scampo.

22,15 Prima visione

22,25 Yves Montand canta Prévert
Uno spettacolo musicale realizzato da Michel Arnaud e Jean-Christophe Averty. Presenta Milva.

23,00 Telegiornale

TV secondo

18,15 Campionati mondiali di calcio 1974
Telecronaca registrata in Eurovisione di un incontro di semifinale.

19,45 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,00 Campionati mondiali di calcio 1974
Telecronaca registrata in Eurovisione di un incontro di semifinale

22,35 Stagione Sinfonica TV
«Nel mondo della sinfonia». Musiche di Felix Mendelssohn. Direttore di orchestra Lorin Maazel.

radio

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 14, 17, 18, 23; 6: Mattutino musicale, 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Leggi e sentenze; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io con F. Mulè; 11,30: Ma sarà poi vero?; 12,45: Calcio: Campionato del mondo in Germania; 13,20: Hit Parade; 14,07: Linea aperta; 14,40: Sister Carrie (1); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,10: Fortissimo; 17,45: Musica in...; 19,30: Questa Napoli 20: Le nostre orchestre di musica leggera; 21,15: Recital di A. Diaz; 21,45: XX Secolo; 22: R. Coniff e la sua orchestra; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento - I programmi di domani.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,15: Calcio: Campionati del mondo in Germania; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perchè; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: I misteri di Parigi (1), 9,45: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Alta stagione; 12 e 10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,40: Cararai; 17,40: I malalingua; 18,35: 18,35: Ficcola storia della canzone italiana; 20: Omaggio a un direttore. A. Toscanini; 22,15: Art Tatum al pianoforte, 22,50. L'uomo della notte

TERZO PROGRAMMA

ORE 7,55: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La romanza da salotto; 11,40: Le stagioni della musica: Il barocco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 12: La musica nel tempo; 14,30. Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: Pagine rare della lirica; 16: Itinerari nazionali nell'Ottocento; 17,10: Concerto sinfonico, direttore O. Zuno; 18: Musiche del nostro secolo; 18,30: Fogli d'album; 18,43: Piccolo pianeta; 21 Giornale del terzo! 21,30. Lo espressionismo a teatro; Hinkemann.

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'ora locale e non a quella legale in vigore in Italia.

Televisione svizzera

Ore 15,30 Programmi estivi per la gioventù. Ch rigoro. Il pallone (a colori) Alla ricerca del tesoro (a colori), 19,20: Telegiornale (a colori), 19,45: Obiettivo sport commenti e interviste del lunedì; 20,10. Lo sperparola gioco condotto da Enzo Tortora (a colori); 20,45: Telegiornale (a colori); 21: Enciclopedia TV: i canti dell'amore, un'antologia di musiche (a colori), 21,35. Solitudine, film di Petr Weigl; 22,05: Ciclismo: Tour de France (a colori), 22,15: Alla scoperta della Svizzera: San Gallo (a colori); 23,20. Telegiornale (a colori)

Televisione jugoslava

Ore 16,15: Notiziario; 16,25: Rassegna del campionato mondiale di calcio; 17,45: Programma per ragazzi, 18,15: La cronaca, 18,30: Libri e idee; 19. Venite con noi; 19,30. Cartoni animati; 20: Telegiornale; 20,30: I segreti dell'Adriatico, 21. Il momento scelto, 21,05: Radmilo Pejic: «Domenica con Anja», dramma; 22,05. Telegiornale

Televisione Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi: cartoni animati (a colori); 21,15: Telegiornale; 21,20 «Il canguro», documentario del ciclo «Enciclopedia degli animali»; 22: Cinenotes: documentario; 22,30: Musicalmente: «Ospiti dell'orchestra» (a colori, quinta trasmissione)

Radio Capodistria

Notiziario; 9,30: 20 000 lire per il vostro programma, 10,30. Notiziario; 12: Musica per voi; 12,30: Giornale radio; 14,30: Notiziario; 14,40; Long-playing Club; 16,30; Notiziario; 20: Buonasera in musica; 20,30: Giornale radio; 20,45: Palcoscenico operistico; 22,30: Ultime notizie; 22,35: Grandi interpreti

Comune di Milano Ripartizione Cultura Turismo Spettacolo

ESTATE D'ARTE 1974

Villa Litta di Affori

Viale Affori, 21 - Telef. 64.64.002

Da DOMANI martedì - ore 21,15

ARLECCHINO servitore di due padroni

di CARLO GOLDONI

Regia di GIORGIO STREHLER

Vendita al Piccolo Teatro e alla Villa Litta